

Domenica XXVIII del Tempo Ordinario (Anno A)

(Is 25,6-10; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14)

Stiamo vivendo un momento unico nella storia della Chiesa e dell'umanità. È un tempo di grande prova per chi ha la fede, perché nella Chiesa sembra che le verità che abbiamo sempre saputo dal Catechismo (stanno preparandosi ad alterare anche quello!) ci vengono quasi sempre presentate capovolte, come se non ci fossero più i peccati e tutto questo fosse lecito senza conseguenze. Mentre le conseguenze ci sono, e non solo per i credenti, così che gli altri possano ignorarle. È la società stessa e la vita quotidiana ad essere diventata impossibile, per chi crede come per chi non crede. Bisogna interrogarsi sulle "vere cause" di tutto questo, perché non bastano più le spiegazioni "politiche", "sociologiche", "psicologiche", ma è ora di arrivare a fare i conti con il "rapporto dell'uomo con il Creatore", con la realtà del male, il cui autore primo è Satana, e di conseguenza con la necessità di accogliere l'unico possibile ed efficace Redentore, Gesù Cristo.

– Quello che una volta si chiamava adulterio oggi è quasi incoraggiato, e questo non ha reso più vivibile la società.

– La fede necessaria per salvarsi sembra non essere più quella cristiana cattolica, ma è come se le religioni fossero tutte uguali: la Bibbia, il Corano e altri libri cosiddetti sacri, vanno tutti bene, tanto tutto fa brodo.

– La coscienza di che cos'è il bene e il male? Si dice e si pensa: "ognuno faccia come gli pare e decida lui quali sono i comandamenti da seguire". Divorzio, aborto, eutanasia, ognuno faccia come vuole tanto c'è la "misericordia" per tutti e non c'è bisogno di pentirsi e cambiare vita. Ma e questo non ha reso più vivibile la società, per nessuno!

– L'unico comandamento è quello di ripetere certe parole magiche, come "dialogo", "pace", "misericordia", "poveri", "accoglienza", e battere le mani e dare la comunione a tutti. Ma questo non ha reso più vivibile la società, né più credibile la Chiesa. Chi ha conservato la fede nella dottrina cattolica che per duemila anni la Chiesa ha insegnato, e solo ora sembra voler cambiare, è messo a dura prova e, come san Paolo, deve resistere senza farsi travolgere, né cambiare idee né modo i comportarsi, e dire «sono allenato a tutto e per tutto» e «ho conservato la fede» (2Tim 4,7).

I brani del Vangelo di queste ultime domeniche, ogni volta più tremendi (la parabola dei due figli chiamati a lavorare nella vigna, quella dei perfidi vignaioli) e oggi quella dell'invito al pranzo di nozze ci hanno avvertito che sarebbe successo quello che sta succedendo oggi. Dobbiamo essere pronti a resistere.

– Che cos'è questo rifiuto di andare, rimanendo indifferenti, al banchetto del re al quale sono invitati tutti e che comporta la condanna alla dannazione eterna di tanti? È la descrizione dell'"abbandono della fede e della ragione", abbandono che cresce ogni giorno nel mondo di oggi e che ha ormai raggiunto anche i ministri della Chiesa che sono arrivati ad insegnarci di tutto e il contrario di tutto (è scomparsa anche la logica insieme alla fede!) e dei fedeli che mandano giù tutto e il contrario di tutto senza capire che differenza c'è tra il bene e il male, tanto basta sopravvivere fino a che si crepa tutti...

– Che cos'è la chiamata a raccolta, condotta per le strade in modo indiscriminato, per far venire tutti, buoni e cattivi, a forza, alle nozze del figlio del re? Non è più l'Annuncio del Vangelo a tutte le genti per la loro conversione e salvezza; ma è diventato l'illusione che, abolendo le regole, irridendosi della dottrina, facendo baldoria nelle chiese – invece di pregare e adorare, con rispetto, il Signore presente nel Santissimo Sacramento – si richiamino anche quelli che non vengono più. Facendoli venire senza chiedere nessuna conversione, lasciandoli nell'ignoranza religiosa e approvando ogni stile di vita, si vorrebbe illudere se stessi e gli altri di aver fatto la volontà del Re che ha invitato alle nozze del Figlio.

– Che cos'è quello strano e impreveduto comportamento del Re che sorprendendo uno a caso tra gli invitati privo dell'abito nuziale – perché in realtà non era l'unico senza l'"abito della fede e delle opere" e tutti erano nelle stesse condizioni, ma facevano finta di niente e stavano lì a fare baldoria – lo rimprovera e lo caccia fuori? È la giustizia divina che ci apre gli occhi sulla realtà e ci dice che le cose vanno male, nella Chiesa e nel mondo, quando ci si allontana dalla vera fede in Gesù Cristo, quando si perde l'uso di ragione e ci si mette tutti d'accordo per far finta che tutto vada bene, mentre in realtà si sta affondando. Quando si addomestica addirittura il Vangelo per far finta di essere cristiani e non si ha l'abito nuziale della vera fede della Chiesa. E se il Vangelo di domenica scorsa condannava i vignaioli, cioè i "cattivi ministri" che insegnano il contrario di ciò che ha insegnato Gesù, spacciandolo per Vangelo, oggi la condanna è addirittura per i "fedeli rinunciatari" che accettano questa situazione e non si uniscono per chiedere, tutti insieme, ai pastori, i Vescovi, di fare il loro dovere, e per quanti accettano di venire senza l'abito della conversione. Perché c'è un'"ignoranza colpevole" che, sul momento, fa comodo a tutti, ma ormai ha vita breve.

Oggi siamo arrivati a questo punto estremo. Ecco perché è il momento di pregare di più e sul serio, perché il Signore intervenga direttamente per fare chiarezza nelle coscienze: «Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati» (versetto dell'Alleluia) e ci si renda conto di tutto. Allora e solo allora sarà compiuta la parola della profezia di cui ci parla la prima lettura: «E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse"». Allora si avranno finalmente gli occhi aperti sulla realtà e sulla verità.

In questo mese di ottobre, a lei particolarmente dedicato, a cento anni dalla sua ultima apparizione a Fatima (venerdì scorso), ci affidiamo alla Madre di Dio, Maria Santissima, per essere con lei sicuri in questo combattimento contro Satana e raggiungere con sicurezza il luogo della beatitudine eterna, indossando l'abito nuziale della vera fede.

Maria, "aiuto dei cristiani" (*auxilium christianorum*), intercedi per noi!

Bologna, 15 ottobre 2017